

# TRIDUO PASQUALE AMBROSIANO

a cura di  
Giordano Monzio Compagnoni

con la collaborazione di  
Norberto Valli

 ANCORA

# GIOVEDÌ SANTO

## Celebrazione vespertina «nella cena del Signore»

Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, in questo giorno sono vietate tutte le messe senza la partecipazione del popolo.

Sul far della sera, nell'ora più opportuna, si celebra la messa nella cena del Signore, con la partecipazione di tutta la comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono i propri uffici.

I sacerdoti, che hanno già celebrato nella messa crismale o per utilità dei fedeli, possono di nuovo concelebbrare nella messa vespertina.

Dove motivi pastorali lo richiedono, l'ordinario del luogo potrà concedere la celebrazione di un'altra messa nelle chiese e negli oratori pubblici o semipubblici nelle ore vespertine e, nel caso di vera necessità, anche al mattino, ma solamente in favore di quei fedeli che in nessun modo possono partecipare alla messa vespertina. Non si possono fare queste celebrazioni a vantaggio di privati o a scapito della messa vespertina principale.

La comunione ai fedeli si può dare soltanto durante la messa; ai malati invece si potrà portarla in qualunque ora del giorno.

## INIZIO DEI VESPRI

Il sacerdote e i ministri, indossate le vesti di colore rosso per la messa, si recano all'altare e lo baciano. Il sacerdote alla sede saluta il popolo.

### SALUTO

**S** Il Signore sia con voi.

**A** E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione.

**C** Questa liturgia vespertina ci introduce nel triduo pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. La celebrazione dell'eucaristia, che ci vede riuniti in obbedienza al comando di Cristo, è annuncio e profezia della croce aperta alla risurrezione, è rivelazione della salvezza e della vita che scaturiscono dalla morte di Gesù, è partecipazione al banchetto del regno di Dio.

**LUCERNARIO** O Dio, tu sei la mia luce;  
Dio mio, rischiara le mie tenebre.



*T.* Di - o mi - o, ri - schia - ra le mi - e te - ne - bre.

Per te sarò liberato dal male;  
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;  
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Mentre si canta il lucernario, il sacerdote accende le candele che gli accolti gli presentano e che poi mettono sopra la mensa o vicino all'altare. Nel frattempo si accendono le luci in chiesa. Poi il sacerdote, fatta l'infusione dell'incenso, incensa l'altare.

## INNO

1. Sciogliamo a Cristo un cantico,  
che venne per redimere  
nel sangue suo purissimo  
l'umanità colpevole.
2. Segue la notte al vespero,  
notte di sangue gravida:  
Gesù sopporta il perfido  
bacio che morte provoca.
3. Vile bagliore argenteo  
vinse il fulgor dei secoli;  
Giuda, mercante pessimo,  
vende il sole alle tenebre.
4. Grida la turba immemore,  
Gesù vuol crocifiggere:  
la Vita, stolti, uccidono  
che i morti fa risorgere.
5. Onore, lode e gloria  
al Padre, all'Unigenito,  
a te, divino Spirito,  
negli infiniti secoli. Amen.

### Oppure:

*Hymnum canámus súpplices,  
laudes Deo cum cántico,  
nostrum genus qui nóxium  
suo redémit ságuine.*

*Caligo noctem dúxerat,  
noctem cruéntam crimine,  
cum venit ad cenam ferus  
Christi sacrátam próditor.*

*Iesus futúra munciat  
Apóstolis cenántibus:  
morti Magístrum pérfidus  
conviva tradet cælicum.*

Alziamo a Cristo un cantico,  
ché volle per sua grazia  
col sangue suo redimere  
l'umanità colpevole.

Segue la notte al vespero,  
notte di sangue gravida;  
ecco alla cena mistica  
il traditore giungere.

Cenando con gli apostoli,  
Gesù il segreto annuncia:  
«Uno di voi discepoli  
già di tradirmi ha in animo».

*Iudas pudóris ímmemor  
Christi genis dat ósculum;  
pium sed Agnus innocens  
negare nescit ósculum.*

*Tunc vilis argéti nitor  
lucem pepéndit séculi;  
mercátor ille péssimus  
solem tenébris véndidit.*

*Præses Pilátus íncium  
Iesum fatétur críminis,  
undáque palmas ábluens  
plebis furóri trádidit.*

*At turba sævi pérdita  
vitam latrónis præferens,  
damnat supérnum Iúdicem  
cruciáque Regem déstinat.*

*Vinlis Barábbas sólvitur,  
quem culpa morti addixerat;  
et Vita mundi cæditur,  
per quam resúrgunt mórtui.*

*Patri simúlque Filio,  
Tibique, sancte Spíritus,  
sicut fuit, sit iugiter  
sæclum per omne glória.  
Amen.*

D'ogni pudor dimentico  
Giuda dà un bacio perfido,  
e il mite agnello degnasi  
il bacio a Giuda rendere.

Vile bagliore argenteo  
vinse il lume dei secoli;  
Giuda, mercante pessimo,  
vende il sole alle tenebre.

Pilato vuol prosciogliere  
Gesù, che giusto giudica,  
ma poi le mani lavasi  
e lo consegna al popolo.

La turba anela a scegliere  
la vita di un colpevole;  
condanna il sommo giudice  
e il re fa crocifiggere.

Così Barabba slegano  
e l'omicida è libero,  
la Vita invece uccidono  
che i morti fa risorgere.

Al Padre, all'Unigenito,  
e a te, divino Spirito,  
com'era dal principio  
sia gloria ognor nei secoli.  
Amen.

## RESPONSORIO IN CORO

Cf Mt 26, 31.40.46

Questa stessa notte voi tutti resterete  
scandalizzati per causa mia.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,  
e le pecore del gregge saranno disperse».

The image shows two staves of musical notation in treble clef. The first staff contains the text: "T. In - fat - ti sta scrit - to: «Uc - ci - de - rò il pa - sto - re,". The second staff contains the text: "e le pe - co - re del greg - ge sa - ran - no di - sper - se!»". The music consists of a series of eighth and quarter notes, with some rests, set to a simple melody.

Così, non avete trovato la forza  
di stare svegli un'ora con me,  
voi che vi esortavate a vicenda  
a morire con me?

Ma Giuda, vedete come non dorme  
e si affretta a consegnarmi ai Giudei.

Alzatevi, andiamo. Ormai l'ora è venuta.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,  
e le pecore del gregge saranno disperse».

Il sacerdote recita o canta la seguente

#### ORAZIONE

**S** Preghiamo.

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

**A** Amen.

Oppure:

**S** Preghiamo.

Ci hai convocato, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio; concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

**A** Amen.

Secondo l'opportunità, l'orazione può essere cantata o recitata dopo il salmello che segue la lettura vesperale (p. 33).

## LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA VESPERALE

Gio 1, 1 - 3, 5.10

**C** Già proclamata durante l'antica catechesi biblica del Giovedì santo, la vicenda del profeta Giona – l'uomo rimasto nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, prima di essere liberato per comando di Dio – è immagine di quella di Cristo, rimasto «tre giorni e tre notti nel cuore della terra» e risuscitato dalla potenza dello Spirito di Dio.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la lettura vesperale; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Colui che ha obbedito al Padre fino alla morte, ci dia pace e salvezza.

**L** Lettura del profeta Giona.

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non pe-



riamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore / ed egli mi ha risposto; / dal profondo degli inferi ho gridato / e tu hai ascoltato la mia voce. / Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, / e le correnti mi hanno circondato; / tutti i tuoi flutti e le tue onde / sopra di me sono passati. / Io dicevo: «Sono scacciato / lontano dai tuoi occhi; / eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». / Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, / l'abisso mi ha avvolto, / l'alga si è avvinata al mio capo. / Sono sceso alle radici dei monti, / la terra ha chiuso le sue spranghe / dietro a me per sempre. / Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, / Signore, mio Dio. / Quando in me sentivo venir meno la vita, / ho ricordato il Signore. / La mia preghiera è giunta fino a te, / fino al tuo santo tempio. / Quelli che servono idoli falsi / abbandonano il loro amore. / Ma io con voce di lode / offrirò a te un sacrificio / e adempirò il voto che ho fatto; / la salvezza viene dal Signore».

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio.

**A Rendiamo grazie a Dio.**

**SALMELLO**

cf Mc 14, 38.41.42; 9, 31

Vegliate e pregate,  
per non entrare nella tentazione,  
perché il Figlio dell'uomo  
sta per essere consegnato  
**nelle mani dei peccatori!**



Un lettore si porta all'ambone e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura apostolica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Per la forza del suo sacramento Cristo ci conceda pace e salvezza.

**L** Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se

però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.  
Parola di Dio.

**A Rendiamo grazie a Dio.**

### CANTO AL VANGELO

cf Lc 22, 52-53.47-48

«Siete venuti a prendermi  
armati di spade  
come fossi un ladro!  
Ogni giorno ero in mezzo a voi  
ad insegnare,  
e non mi avete arrestato!  
Adesso mi consegnate  
perché sia crocifisso!».



Mentre ancora stava parlando,  
ecco arrivare la folla  
ed anche l'apostolo di nome Giuda  
si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.

«Giuda, Giuda, con un bacio  
tradisci il Figlio dell'uomo,  
perché sia crocifisso!».

Durante questo canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo. Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

Il diacono risponde:

Amen.

---

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri.

---

## PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 26, 17-75

**C** La proclamazione della prima parte della Passione del Signore secondo Matteo – dall'istituzione dell'eucaristia al rinnegamento di Pietro – ci fa ripercorrere gli eventi accaduti in quella notte, vigilia della «pasqua di crocifissione».

**D/S** Il Signore sia con voi.

**A** **E con il tuo spirito.**

**D/S** Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

**A** **Gloria a te, Signore.**

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama o canta la Passione del Signore.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore / e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. \*

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado

là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla:

«Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. \*

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si



avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Parola del Signore.

**A Lode a te, o Cristo.**

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Segue l'omelia.

Dopo l'omelia si esegue il

**CANTO  
DOPO IL  
VANGELO**

Oggi, Figlio dell'Eterno, come amico  
al banchetto tuo stupendo tu mi accogli.  
Non affiderò agli indegni il tuo mistero  
né ti bacerò tradendo come Giuda,  
ma ti imploro, come il ladro sulla croce,  
di ricevermi, Signore, nel tuo regno.

Nel frattempo i ministri pongono sull'altare il corporale, il purificatoio e il calice.

Dopo l'omelia è opportuno fare un breve silenzio.

Segue la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione.

Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale Kyrie, eleison – o pregando in silenzio.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

**ORAZIONE A CONCLUSIONE  
DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

**S** Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in

cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

**A Amen.**

## LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la liturgia della Parola, il diacono, o il sacerdote, dice una delle seguenti monizioni:

Sia pace tra voi.

Oppure:

Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

Oppure:

Scambiatevi un segno di pace.

Oppure un'altra simile.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace; il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro.

Si può eseguire il Canto di offertorio.

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'eucaristia ed eventualmente anche di altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Il sacerdote benedice i singoli fedeli che presentano i doni, dicendo:

Ti benedica il Signore ✠ con questo tuo dono.

Il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola un poco sollevata sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo pane, perché diventi il corpo di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

**Amen.**

---

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Il popolo acclama:

**Benedetto nei secoli il Signore.**

---

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino con un po' d'acqua, dicendo:

Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo un poco sollevato sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo vino, perché diventi il sangue di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

**Amen.**

---

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Il popolo acclama:

**Benedetto nei secoli il Signore.**

---

Il sacerdote, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

Il sacerdote, secondo l'opportunità, incensa i doni, la croce e la mensa dell'altare; il diacono incensa il sacerdote, l'altare girando attorno e il clero; da ultimo un ministro incensa il diacono e il popolo.

Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani, se è necessario.

Non si dice il Credo.

Il sacerdote, con le mani allargate, dice la

### ORAZIONE SUI DONI

**S** Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**A** Amen.

### PREGHIERA EUCARISTICA V

**S** Il Signore sia con voi.

**A** E con il tuo spirito.

**S** In alto i nostri cuori.

**A** Sono rivolti al Signore.

**S** Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

**A** È cosa buona e giusta.

**S** È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Padre santo,

Dio onnipotente ed eterno.

Il tuo unigenito Figlio,

che possiede con te la natura divina,

per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo;

venuto a liberarci, pur essendo il Signore

è venduto a sacrilego prezzo da un servo;

e colui che giudica gli angeli

è trascinato davanti al tribunale di un uomo.

Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita.

Per questo mistero d'amore

uniti agli angeli e ai santi

eleviamo a te, o Padre,

unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo,

l'inno della triplice lode:

Alla fine congiunge le mani e conclude cantando insieme con il popolo o dicendo ad alta voce:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.

CP Veramente santo,  
veramente benedetto sei tu, o Dio;  
tu ci hai voluto in comunione di vita col Figlio tuo,  
eredi con lui del tuo regno,  
cittadini del cielo  
e compagni degli angeli,  
se però conserviamo con fede pura  
il mistero cantato dalle schiere celesti.  
E noi, elevati a tale dignità  
da poter presentare a te,  
per l'efficacia dello Spirito santo,  
il sacrificio sublime  
del corpo e del sangue  
del Signore nostro Gesù Cristo,  
tutto possiamo sperare  
dalla tua misericordia.

CC Per la redenzione del mondo,  
egli andò incontro liberamente alla passione  
che ricordiamo con venerazione e con amore.  
E per istituire un sacrificio  
quale sacramento di imperitura salvezza,  
per primo offrì se stesso come vittima  
e comandò di ripresentarne l'offerta.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

In questo giorno, alla vigilia di patire  
per la salvezza nostra e del mondo intero,

stando a mensa tra i suoi discepoli,  
egli prese il pane  
e alzando gli occhi al cielo  
a te, Dio, Padre suo onnipotente,  
rese grazie con la preghiera di benedizione,  
spezzò il pane,  
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:  
QUESTO È IL MIO CORPO  
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Dopo la cena,  
allo stesso modo,  
prese il calice  
e alzando gli occhi al cielo  
a te, Dio, Padre suo onnipotente,  
rese grazie con la preghiera di benedizione,  
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:  
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE  
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,  
VERSATO PER VOI E PER TUTTI  
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO  
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:  
PREDICHERETE LA MIA MORTE,  
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,  
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO  
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

CP Mistero della fede.

A Tu ci hai redento con la tua croce  
e la tua risurrezione:  
salvaci, o Salvatore del mondo.

CC Obbedendo al divino comando,  
noi celebriamo, o Padre, questo mistero  
e, ricercando nel convito del corpo del Signore  
una comunione inseparabile con lui,  
ne annunziamo la morte.  
Manda a noi, o Padre onnipotente,  
l'unigenito tuo Figlio,  
tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo  
prima ancora che l'uomo potesse cercarlo.  
Da te, che sei Dio ineffabile e immenso,  
lo hai generato Dio ineffabile e immenso, a te uguale.  
Donaci ora, quale fonte di salvezza, il suo corpo  
che ha sofferto per la redenzione degli uomini.

IC Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso  
e a tutta la tua famiglia,  
che in comunione col nostro papa N.  
e col nostro vescovo N.,  
rinnovando il mistero della passione del Signore,  
proclama le tue opere meravigliose  
e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà.  
Tu che ora ci raduni col vincolo di un amore sincero  
nell'unità della Chiesa cattolica,  
serbaci per il banchetto del cielo  
e per la partecipazione alla tua gloria  
con la beata vergine Maria,  
con sant'Ambrogio e tutti i santi.

Prende con una mano la patena su cui è l'ostia, e con l'altra mano il calice,  
ed elevandoli insieme dice:

CP Con il Signore nostro Gesù Cristo,

CC nell'unità dello Spirito santo,

a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria,  
la maestà e la potenza,  
ora e sempre,  
dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.

**A Amen.**

## RITI DI COMUNIONE

Deposti il calice e la patena, il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice.

**ALLO  
SPEZZARE  
DEL PANE**  
cf 1 Cor 11, 24-25

«Questo è il corpo che è dato per voi;  
questo calice è la nuova alleanza  
nel mio sangue – dice il Signore –.  
Ogni volta che ve ne cibate,  
fate questo in memoria di me».

Poi il sacerdote, a mani giunte, dice queste parole o altre simili:

**S** Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Con le braccia allargate, dice o canta con i fedeli, i quali possono allargare le braccia:

Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

**S** Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni tur-



bamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

**A** Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

**S** Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**A** Amen.

**S** La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

**A** E con il tuo spirito.

**Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:**

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

**Oppure:**

La comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

**Genuflette, prende l'ostia e tenendola sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:**

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

**E continua, dicendo insieme con il popolo:**

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

**Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:**

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al corpo di Cristo.  
Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al sangue di Cristo.

Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

Se si distribuisce la comunione sotto le due specie, si osservi il rito indicato nel Messale.

Mentre il sacerdote si comunica al corpo di Cristo si inizia il

CANTO ALLA  
COMUNIONE

cf Mt 26, 36.56;  
Gv 16, 32

Sono triste fino alla morte:  
rimanete qui e vegliate con me.  
Ora vedrete una folla circondarmi  
e voi fuggirete,  
mentre andrò a immolarmi per voi.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Poi egli stesso, o il diacono, o l'accollito, preferibilmente alla credenza purifica la patena e gli altri vasi sacri sopra il calice e quindi il calice, che asterge con il purificatoio.

Compite le purificazioni, il sacerdote, stando in piedi all'altare, assistito dal diacono, infonde l'incenso nel turibolo; si inginocchia e incensa il santissimo sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside.

**C** Ora il pane eucaristico viene portato al luogo della riposizione. Non è il luogo della tomba di Cristo: è un segno che ci invita a contemplare Cristo – corpo dato e sangue versato, di cui abbiamo partecipato nel banchetto eucaristico – che volontariamente si consegna alla passione per la nostra salvezza.

Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il santissimo sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta l'inno *Pange, lingua* o un altro canto adatto.

*Pange, lingua, gloriósi  
córporis mystérium,  
sanguinisque pretiósi,  
quem in mundi prètium  
fructus ventris generósi  
rex effúdit géntium.*

Il mistero dell'altare  
canti lieto l'animo;  
il suo corpo e il suo sangue  
Cristo ci comunica;  
pegno certo di salvezza  
offre a tutti gli uomini.

*Nobis datus, nobis natus  
ex intácta Virgine,  
et in mundo conversátus,  
sparso verbi sémine,  
sui moras incolátus  
miro clausit órdine.*

È mandato a noi dal Padre,  
nasce dalla Vergine;  
nella terra che l'attende  
il vangelo predica;  
con noi vive, con noi soffre:  
ama senza limiti.

*In suprémæ nocte cenæ,  
recúbens cum frátribus,  
observáta lege plene  
cibis in legálibus,  
cíbum turbæ duodénæ  
se dat suis mánibus.*

Dai fratelli si congeda  
col banchetto mistico;  
e, nel rito della Pasqua,  
che devoto celebra,  
egli dona come cibo  
tutto sé medesimo.

*Verbum caro, panem verum,  
verbo carnem éfficit,  
fitque sanguis Christi merum;  
et si sensus déficit,  
ad firmándum cor sincérum  
sola fides súfficit.*

Rende il pane carne viva  
benedice il calice;  
muta il vino in sangue vero;  
ogni attesa supera.  
Ed è Cristo che l'afferma:  
noi dobbiamo credergli.

*Tantum ergo Sacraméntum  
venerémur cérnui;  
et antíquum documéntum  
novo cedat ritui:  
præstet fides suppleméntum  
sénsuum deféctui.*

La divina Eucaristia  
adoriamo supplici;  
Cristo fonda un'era nuova  
che non ha più termine  
e la fede ci rivela  
che tra noi egli abita.

*Genitóri, Genitóque  
laus et iubilátio;  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
procedénti ab utroque  
compar sit laudátio. Amen.*

Lode al Padre, onore al Figlio,  
ch'egli sempre genera;  
sommo gaudio eterno osanna,  
esultante cantico  
gloria all'infinito Amore  
il divino Spirito. Amen.

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il santissimo sacramento; chiude il tabernacolo.

## SALMODIA

Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i vespri all'altare maggiore o all'altare stesso della riposizione.

**C** Nella salmodia vespertina la liturgia pone sulle labbra della Chiesa le parole del Salmo 69: l'invocazione del giusto sofferente e perseguitato che da Dio implora aiuto e liberazione trova compimento in Cristo, che «nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte».

## ANTIFONA

cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: \*  
«Da te voglio fare la pasqua  
con i miei discepoli».

## SALMO 69

O Dio, vieni a salvarmi, \*  
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi \*  
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano, coperti d'infamia, \*  
quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna \*  
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te \*  
quelli che ti cercano;

dicano sempre: «Dio è grande!» \*  
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso: \*  
Dio, affrettati verso di me.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore: \*  
Signore, non tardare.

Non si dice il Gloria.

### SALMO 133

Ecco, benedite il Signore, \*  
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore \*  
durante la notte.

Alzate le mani verso il santuario \*  
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion: \*  
egli ha fatto cielo e terra.

Non si dice il Gloria.

### SALMO 116

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode, \*

perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre. \*

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

#### ANTIFONA

cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: \*  
«Da te voglio fare la pasqua  
con i miei discepoli».

#### ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

**S** Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**A** Amen.

## RITI DI CONCLUSIONE

#### BENEDIZIONE

**S** Il Signore sia con voi.

**A** E con il tuo spirito.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

**S** Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito santo.

**A** Amen.

---

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A **Ora e sempre.**

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A **Egli ha fatto cielo e terra.**

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

A **Amen.**

---

### CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A **Nel nome di Cristo.**

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri la debita riverenza e lascia l'altare.

# Lavanda dei piedi

La lavanda dei piedi può essere fatta in qualsiasi momento della giornata, anche prima o dopo la celebrazione, mai però durante la messa.

Se questo rito precede o segue la messa, si usano i paramenti di colore rosso, altrimenti si usa il piviale di colore morello.

## LAVANDA DEI PIEDI

Il sacerdote, deposta, se è necessario, la casula, si porta davanti a coloro che sono stati prescelti per il rito, e con l'aiuto dei ministri versa dell'acqua sui piedi e li asciuga.

Durante il rito si esegue parte del Salmo 118 con la propria antifona, o altri canti adatti alla circostanza.

**C** Sangue e acqua. Se l'eucaristia è la parabola di una vita totalmente offerta per amore, e perciò generatrice di salvezza e di vita, la lavanda dei piedi annuncia il primato dell'amore reciproco e del servizio ai fratelli. Con questo rito il gesto di Cristo diventa ora il gesto della Chiesa. Essa, seguendo il suo Signore – che non è venuto per essere servito, ma per servire –, non solo ne imita l'esempio, ma diviene partecipe di quello stesso amore che lo ha generato, non solo collabora all'attuazione di questo mistero, ma da esso si lascia interpellare e verificare.

## ANTIFONA

cf Gv 13, 4 - 5, 14

Il Signore si alzò da tavola,  
versò acqua in un catino  
e incominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.  
«Se io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi,  
tanto più voi li dovete lavare gli uni agli altri».

## SALMO 118

Beato chi è integro nella sua via \*  
e cammina nella legge del Signore.



Beato chi custodisce i suoi insegnamenti \*  
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie \*  
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti \*  
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie \*  
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi, \*  
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero, \*  
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti: \*  
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? \*  
Osservando la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco: \*  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa \*  
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore: \*  
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato \*  
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, \*  
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti, \*  
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia, \*  
non dimenticherò la tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

#### ANTIFONA

cf Gv 13, 4 - 5, 14

Il Signore si alzò da tavola,  
versò acqua in un catino  
e incominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.  
«Se io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi,  
tanto più voi li dovete lavare gli uni agli altri».

#### CONCLUSIONE

**S** Preghiamo.

Signore Gesù, che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,  
accogli l'umile servizio che per tuo comando com-  
piamo e detergi dal nostro cuore ogni colpa, o mise-  
ricordioso Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei  
secoli.

**A** Amen.

Se alla lavanda dei piedi non segue la messa, il sacerdote congeda i presenti benedicendoli.

#### BENEDIZIONE

**S** Il Signore sia con voi.

**A** E con il tuo spirito.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

**D/S** Inchinatevi per la benedizione.

**S** Il Padre di misericordia, che nella passione del suo  
Figlio ci ha dato la misura del suo amore, conceda a  
voi, nel servizio di Dio e degli uomini, il dono della  
sua benedizione.

**A** Amen.

**S** Cristo Signore, che nella sua passione ci ha salvato dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.

**A** Amen.

**S** Voi che seguite Cristo umiliato e sofferente possiate aver parte alla sua risurrezione.

**A** Amen.

**S** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

**A** Amen.

---

**Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:**

**V** Sia benedetto il nome del Signore.

**A** Ora e sempre.

**V** Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**A** Egli ha fatto cielo e terra.

**V** Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

**A** Amen.

---

**CONGEDO**

**D/S** Andiamo in pace.

**A** Nel nome di Cristo.